

L I B R O

vedere, al che Talete rispose, il mondo, perche tutta la dipintura artefsciale, non può ragguaagliare la minor parte di quanto hà fatto la natura.

Terzo interrogato qual cosa fusse maggiore, rispose il luoco, perche il loco douendo capire il tutto, hà da esser maggiore del tutto.

Quarto, essendo dimandato, chi sapeffe più; rispose, non è alcuno tanto sano come il tempo, il qual troua le cose nuoue, & rinoua le passate.

Quinto, interrogato qual cosa fusse più leggiera, rispose l'intendente, perche nell'intendere non si piglia fatica ad andare per lo mondo, nè si corre pericolo a passare oltra mare.

Sesto, interrogato qual cosa fusse più forte; rispose l'homo sforzato è il più ualoroso, perche la necessitá auuia l'intelletto dell'huomo rozzo, & fa il cordardo ualoroso ne i pericoli.

Settimo, interrogato qual cosa è più difficile da conoscre; rispose, che l'huomo conosca se medesimo, perche non sarebbe contrafo alcuno nel módo, se gli huomini conoscessero se stessi.

Ottauo, interrogato qual cosa fusse più dolce da guadagnare; rispose, q̃llo che si brama hà dolce guadagno; perche la persona piglia gran piacere nel ricordarsi della passata fatica, persa per acquistar quello, che desiaua.

Nono, interrogato quando riposa l'huomo, c'ha nimici; rispose, quando uede morto, o rouinato il suo nimico, perche ueramente la prosperità del nimico è un crudel coltello al cuore afflitto.

Decimo, interrogato qual cosa deue far l'huomo per uiuer giustamente; rispose, che pigli per se quel consiglio, che dà a gli altri: perche tutto l'error de i mortali consiste in questo, che gli auanzano consigli per darne ad altri, & gli mancano per usarli a lor beneficij.

Vndecimo, interrogato qual bene possede colui, che non è auaro; rispose q̃l tal è libero da i tormenti dell'auaritia, & acquista amici per la sua persona, perche i penseri tormentano l'auaro, non parendo mai di conseruar i denari a suo modo, & gli huomini lo perseguono, perche non li spende.

Duodecimo, interrogato quale debbe esser il Prencipe, c'hà da gouernare altri; rispose, debbe gouernare se, & poi gli altri, perche non può stare dritta l'ombra, non stando dritta quella bacchetta, che fa l'ombra.

Hò uoluto narrare tutte queste dimande, p̃ hauer occasione di dire q̃st'ultima risposta, accioche ueggano i Prencipi, & gran Signori, come ciascano di essi è bacchetta di giustitia, & che la Republica altro non è, che una ombra di quella bacchetta: perche si tosto si comprende all'ombra della Repu. se la giustitia, o la uita di colui, che la gouerna, e piegata. Concludendo poi quanto è sopradetto, se mi dimandasse un Prencipe, a che fine egli è Prencipe; io gli risponderci in questa forma. Quello che è uero Prencipe del tutto, ui hà fatto Prencipe, accioche siate struggittore dell'heresia, padre de gli orfani, amico de